

Dal Vangelo secondo Giovanni, Gv 6,60-69

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?».

Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».

Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

Riflessione

02-05-2020

Capitano della mia nave!

Eccoci arrivati alla resa dei conti. Dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani e il lungo discorso eucaristico, Gesù si trova a confrontarsi con il timore di chi lo segue e sente quelle parole troppo dure. Il risultato porta molti a tirarsi indietro, a lasciare il Maestro in balia dei suoi ragionamenti troppo impegnativi e lontani dal mondo. Ma colpisce il fatto che Gesù non solo pare non accusarli, ma rivolto ai Dodici, gli amici da Lui chiamati, incalza dicendo: “Volete andarvene anche voi?”.

Proviamo per un attimo a contemplare la scena. Non sappiamo la risposta degli Apostoli. E se avessero risposto di sì? Il Maestro avrebbe sofferto certamente, perché quelli sono davvero suoi amici, ma avrebbe senz'altro continuato la sua strada, perché Egli è capitano della sua nave.

Ma il capitano Gesù non vuole con sé dei subalterni, ma desidera per ognuno la qualifica di capitano della sua nave, della sua rotta, della sua direzione, della sua storia.

Nessuno doveva rimanere con Lui per paura o senso di colpa o senso del dovere. Perché la paura trasforma l'obbedienza in schiavitù, mentre l'amore la trasforma in libertà.

Per questo motivo possiamo rispondere anche noi, con Pietro: “Ma dove vuoi che andiamo Signore? Dove trovare quello che tu ci doni? Dove trovare parole come le tue?”.

Ogni attività del nostro mondo ci può dare tanto, ma non la vita eterna.

Il lavoro, l'economia, la giustizia, la psicologia, il prestigio, la laurea, ogni cosa può darci tanto ma poi quando ho bisogno di una parola capace di restituirmi la mia dignità, la mia bellezza, la mia unicità, dove posso andare? Solo tu, Signore, hai parola di vita eterna!

Pensiamoci un attimo...

Quante volte siamo scappati da noi stessi per paura di giudicarci per quanto avevamo fatto, quante volte ci siamo sentiti macchiati da uno sbaglio imperdonabile, quante volte abbiamo fatto i conti con il fallimento, la delusione, la sconfitta. E in ognuna di queste situazioni abbiamo, probabilmente, trovato dei rifugi per non sentire, per non dover fare i conti con noi stessi.

Ma scoprire la parola di Gesù, parola di vita eterna, vuol dire recuperare ciò che siamo, riconoscere che posso aver sbagliato ma non sono sbagliato.

Solo con te Signore. Ma dove vuoi che andiamo? Solo tu hai parola di vita eterna.

Buona giornata!

Nello